

# *Utopia Asburgica*

*di Iacopo Maffi*

1831: Il Belgio è ormai indipendente, i rivoluzionari si sono imposti sul terreno e la Russia si è dovuta ritirare dalla Conferenza di Londra a causa dell'instabilità della Polonia. Il 17 Febbraio Luigi Filippo d'Orléans, figlio del neoeletto Re dei Francesi, rifiuta la corona Belga, anche per motivi legati alla libera circolazione delle merci (gli industriali francesi erano preoccupati che le industrie del Belgio facessero loro concorrenza nel commercio del ferro, queste preoccupazioni saranno attentamente studiate negli anni seguenti a Vienna).

Il Belgio viene amministrato quindi in via provvisoria, mentre si cerca un Re. Le diplomazie europee si mettono in moto, e **POD** Metternich e Palmerston trovano una soluzione creativa. Il Re di Sardegna Carlo Felice era in quel periodo sul letto di morte, e il suo erede designato secondo la Legge Salica era Carlo Alberto, Principe di Carignano. Francesco, figlio di Francesco IV d'Asburgo-Este, Duca di Modena, era invece l'erede presuntivo secondo una legge di successione più morbida.

Dopo svariati abboccamenti, si giunge al compromesso: Carlo Alberto rinuncia a ogni diritto sul Regno di Sardegna e viene acclamato Re del Belgio. Principato del Piemonte, Ducato di Genova, Ducato di Aosta e Contea di Nizza vanno al figlio del Duca di Modena (con la madre come Reggente), la Sardegna viene ceduta al Regno Unito e la Savoia alla Francia.

Francesco IV organizza immediatamente dei colloqui con tutti i sovrani italiani, e entro la fine dell'anno il Regno di Liguria, il Ducato di Modena, il Ducato di Parma, il Regno Lombardo Veneto, il Granducato di Toscana e le Legazioni Pontificie di Romagna si accordano per la creazione di una Lega Doganale. L'interesse di Vienna sarebbe quello di far rientrare l'intero Kaisertum nella Lega, ma le rimostranze magiare e italiane si fanno sentire. Si giunge a una soluzione di compromesso: i territori che furono della Corona d'Ungheria vengono lasciati fuori della Lega, con un confine doganale interno al Kaisertum. Così l'Italia settentrionale si trova a essere politicamente divisa dall'Impero Austriaco, ma economicamente unito alla parte occidentale di esso (la posizione della Galizia rimane ambigua e lo sarà ancora per alcuni decenni), mentre l'Ungheria è politicamente unita all'Austria ma economicamente separata da essa (anche se la barriera doganale esiste solo per chi esce dai confini magiari per entrare in territorio austriaco, non per chi passa in Galizia). Musil scriverà con delizia di questa situazione intricata.

1833: tra Marzo e Maggio si tengono i negoziati per la stesura dei Trattati di Unione Doganale nella Confederazione Germanica (la cosiddetta Zollverein). In questo periodo a Germania è economicamente divisa in tre aree: l'Unione della Germania Centrale, nata cinque anni prima con il Trattato di Kassel, l'Unione Doganale di Prussia e Assia-Darmstadt (che comprende anche Assia-Kassel, Sassonia e altri Stati) e la Lega Doganale Austriaca, che comprende Italia, Austria e Boemia. I diplomatici viennesi si presentano alle trattative forti della recente esperienza italiana, e della capacità dell'Impero Austriaco di contenere l'elemento magiaro (il fatto che l'esclusione dell'Ungheria dalla Lega Doganale fosse avvenuta su iniziativa degli ungheresi stessi, e che fosse stata maldigerita a Vienna non viene menzionato dagli ambasciatori). Le trattative portano dunque alla fusione perfetta delle tre unioni doganali. Restano fuori da ogni trattato commerciale solo il Baden, il Meckleburgo, Lubeca e i Ducati Danesi.

1846: muore Re Francesco IV di Modena, gli succede come Duca di Modena e Reggio il figlio Francesco V, già Principe del Piemonte.

1848: sull'onda dei moti rivoluzionari europei, si riunisce il Parlamento di Francoforte. La posizione austriaca è in effetti molto forte: da quindici anni la Zollverein assicura prosperità e mobilità in Germania e Italia come mai prima; lo zio dell'Imperatore, Giovanni d'Asburgo-Lorena gode della stima

della maggioranza liberale del parlamento; l'esperienza dell'esclusione dell'Ungheria dalla Lega Doganale ha mostrato chiaramente ai tedeschi che non dovranno temere la competizione magiara (la brutale repressione della rivolta ungherese migliora ancora la posizione austriaca); la pochezza delle insurrezioni in Italia invece appare come un esempio del buon funzionamento di federalismo rispettoso delle identità nazionali e politiche.

Per tutti questi motivi il partito della Grande Germania si rivela maggioritario, e il 28 Marzo 1848 il Parlamento offre la Corona Imperiale di Germania all'Imperatore d'Austria Ferdinando I.

Ferdinando ovviamente accetta, e nomina suo zio Giovanni suo Vicario in Germania.

Nello stesso periodo gli Stati Italiani affiancano all'Unione Doganale un'Unione politica, chiamata formalmente Stati Uniti Cisalpini, o più comunemente Regno d'Italia. Ne fanno parte il Regno di Liguria-Modena, il Ducato di Parma, il Regno Lombardo-Veneto, le Legazioni Papali (ma non il Lazio) e il Granducato di Toscana. La Corona è elettiva, e il Re viene scelto tra i Principi degli Stati Italiani. La Capitale amministrativa è posta a Bologna. La Corona viene offerta a Pio IX, e dopo il suo paterno rifiuto va a Francesco V di Liguria-Modena.

La situazione istituzionale della Monarchia Asburgica si fa ancora più intricata: l'Impero d'Austria è parte dell'Impero di Germania, ma l'Ungheria è parte dell'Impero d'Austria ma non di quello di Germania; l'Italia non è parte né dell'Impero d'Austria né di quello di Germania, in Italia gli Asburgo d'Austria riconoscono la sovranità almeno nominale di Francesco V Asburgo-Este, ma le operazioni dell'Unione Doganale (tanto in Italia quanto in Germania) sono gestite tra Vienna e Francoforte; inoltre esistono delle vaste aree grigie, come la Galizia, la Dalmazia o la parte di Prussia che non appartiene all'Impero Tedesco; la Germania è un Impero che comprende l'Austria, ma l'Austria è un Impero a sé, e similmente l'Italia è un Regno che però comprende il Regno Lombardo-Veneto; infine, c'è il problema della Capitali: Francoforte è Capitale Tedesca, Vienna, che fa parte della Germania e dunque ha Francoforte come Capitale, è però Capitale Asburgica, mentre Bologna è capitale dell'Unione Italiana, ma facendo parte dello Stato Pontificio ha Roma come propria Capitale -e Roma non fa parte del Regno d'Italia.

A Francoforte Giovanni si trova a dover risolvere la questione spinosa della Guerra dello Schleswig-Holstein. Il Generale prussiano Von Wrangel ha appena ricevuto dal suo Re l'ordine di ritirarsi dal conflitto (la Russia è un alleato importante della Prussia, ma anche il maggiore sostenitore della Danimarca), ma formalmente la guerra non è tra Danimarca e Prussia, ma tra Danimarca e Impero Tedesco. Giovanni chiede a Von Wrangel di continuare le operazioni, richiesta che soddisfa il generale più di chiunque altro. Anche coi rinforzi austriaci però la posizione di Von Wrangel è precaria, e le operazioni militari non ottengono nessun risultato concreto. Dopo qualche anno la guerra viene chiusa con il ritorno allo status quo ante.

La Prima Guerra dello Schleswig-Holstein lascia tre strascichi importanti. Innanzitutto l'Austria si dimostra più pronta a difendere gli interessi dei tedeschi rispetto alla Prussia: la sensazione data dai tentennamenti di Berlino è infatti che al momento decisivo i Re di Prussia sceglieranno sempre gli interessi russi sopra quelli tedeschi. In secondo luogo l'Austria ha una dimostrazione concreta e innegabile della propria impreparazione militare: Giovanni e poi Francesco Giuseppe profonderanno da questo momento enormi investimenti per portare l'esercito austriaco e tedesco a livelli competitivi. Infine nella guerra viene issato per la prima volta un vessillo che avrà grande fortuna: Giovanni infatti manda a Von Wrangel la Bandiera di Guerra dell'Impero, con un'ampia croce bianca su campo rosso (in effetti poco diversa da quella danese). Questa bandiera viene usata per rappresentare l'unità della Grande Germania; nel cantone vengono posti a seconda delle situazioni il tricolore tedesco, l'oronerò asburgico o persino il tricolore ungherese o italiano.

Una delle prime decisioni del Reggente Giovanni riguarda i tracciati delle ferrovie del nascente Impero. Come consulente per questo incarico chiama a Francoforte Helmuth Karl von Moltke, un generale prussiano che cinque anni prima aveva scritto un libro sul tema. Dopo la figuraccia rimediata contro la Danimarca la Prussia non sembra più così attrattiva per molti suoi ufficiali. Von Moltke passa così al servizio diretto della Corona Imperiale.

1853/54: Guerra di Crimea. Dopo un lungo tentennamento l'Austria interviene a fianco degli alleati, che ottengono una vittoria totale a Inkerman. La fortezza russa di Sebastopoli cade negli ultimi giorni del 1854.

Gli Alleati sgomberano Sebastopoli e in cambio i Russi cedono sui 4 punti (Principati Danubiani indipendenti, libera navigazione sul Danubio fino alle foci, libero accesso delle navi da guerra al Mar Nero e nessun protettorato russo sui Cristiani Ortodossi dell'impero Ottomano). La Bessarabia meridionale rimane però in mano russa, dato che non avviene alcuna correzione territoriale.

I buoni rapporti tra Austria e Regno Unito sono così ristabiliti, mentre la Russia rafforza i suoi legami con la sola Potenza europea a non essersi unita all'alleanza: la Prussia.

1858: a Vienna nasce l'unico figlio maschio dell'Arciduca Francesco Giuseppe, l'Arciduca Rodolfo.

1859: l'Arciduca Giovanni, Vicario nell'Impero Tedesco per conto dell'Imperatore Ferdinando I, muore a Francoforte. Ferdinando sceglie come suo successivo Vicario il nipote Francesco Giuseppe.

1864: Guerra dei Ducati Danesi, grazie alle riforme militari degli ultimi quindici anni l'Austria ottiene un successo rapido e totale. Questa vittoria, nella quale Von Moltke si distingue operando su un territorio che conosce alla perfezione, è molto importante per Vienna, dato che la Danimarca è strettamente legata a San Pietroburgo.

1866: Guerra Prussiana: le contraddizioni interne all'Impero tedesco sfociano infine in un conflitto aperto tra Austria e Prussia.

L'evento culminante del conflitto è la Battaglia di Sadowa, il 3 Luglio, nella quale 220.000 prussiani si scontrano con 164.000 austriaci, 22.000 sassoni e 25.000 italiani. Con quasi 20.000 morti e più del doppio di feriti, si tratta dello scontro più sanguinoso del secolo. Guglielmo I guida personalmente lo schieramento prussiano, mentre gli Austriaci sono guidati da Van Moltke. La strategia particolarmente aggressiva dei prussiani nei giorni precedenti lo scontro è ampiamente prevista da Von Moltke, che non perde tempo in tentativi di contromovra, ma prepara una battaglia difensiva con contrattacchi sui fianchi prussiani (il grande generale ha intuito che l'armata nemica sarà particolarmente vulnerabile proprio mentre si prepara a sferrare il colpo decisivo). Per armamenti i due schieramenti si equiparano, ma l'artiglieria austriaca è superiore per tecnologia, competenze e soprattutto posizionamento.

Le sorti della battaglia rimangono a lungo sospese, ma al tramonto è evidente che la posizione austriaca è migliore, che gli attacchi prussiani sono falliti a differenza dei contrattacchi austriaci, e che la ritirata prussiana sarà difficilissima. In particolare l'ala sinistra prussiana ha subito da sola un terzo di tutti i caduti della giornata, e ora è allo sbando. Le scaramucce continuano per qualche giorno, ma il 22 Luglio viene stabilita la tregua cui seguiranno un armistizio armistizio e infine la Pace di Potsdam.

La Prussia deve cedere Westfalia, Renania agli Hohenzollern-Sigmaringen, la parte di Sassonia di cui era in possesso dal 1815 al Regno di Sassonia, e Slesia e Posnania agli Asburgo-Teschen. Inoltre l'interezza della Prussia entra nell'Impero Tedesco.

La vittoria asburgica è totale: la Prussia è stata domata.

A Settembre, con la benedizione di Vienna, Carlo Hohenzollern-Sigmaringen raggiunge Bucarest e viene incoronato Re di Romania.

1867: Compromesso Ungherese: i rapporti tra Ungheria e Impero tedesco sono definiti esplicitamente. La ricomposizione dell'Impero Tedesco lascia l'Ungheria in una situazione difficile: oramai non sono che uno Stato satellite di un grande Impero. L'inclusione di tutti i beni della Corona di Santo Stefano nel Kaisertum è, agli occhi dei magnati ungheresi, più un problema che una soluzione. Le spinte indipendentistiche si fanno ogni giorno più forti, anche sospinte dagli agenti russi, ma l'esempio

dei vicini polacchi, sudditi di San Pietroburgo, è tutt'altro che rassicurante. Dal canto suo Vienna ha bisogno di evitare una guerra civile nei Balcani, soprattutto in questa fase delicata in cui le forze tedesche sono impegnate su molti fronti. Tra sospetti e mugugni, allora, si giunge a un Compromesso. "Vi stiamo offrendo la scelta tra essere tedeschi in Ungheria o ungheresi in Germania" disse l'Arciduca Alberto, Duca di Galizia, capo della delegazione austriaca incaricata di trattare il compromesso. L'accordo viene infine raggiunto grazie alla mediazione personale dell'Imperatrice Elisabetta. L'Ungheria torna a essere autonoma, parte del Kaisertum ma allo stesso livello dell'Austria (che continua a comprendere la totalità dell'Ungheria, per la gioia del sopraccitato Musil). Il Capo della Casa d'Asburgo (salvo abdicazioni) è Sovrano d'Ungheria esattamente come è Imperatore d'Austria (il titolo di Re viene. Invece conferito solennemente dal Parlamento Ungherese), e le leggi emanate a Vienna devono essere ratificate a Budapest. Slavi, Rumeni, Tedeschi e Ebrei d'Ungheria non sono rappresentati nel Parlamento di Budapest ma in quello di Vienna. Il Regno d'Ungheria può aprire missioni diplomatiche ma la selezione del personale e la nomina degli ambasciatori devono passare il vaglio di Vienna.

Il Regno Imperiale d'Ungheria è dunque formato da Regno d'Ungheria, Croazia-Slavonia e dalla città di Fiume: Dalmazia, Galizia e Bucovina rimangono aperte dell'Austria e da questa data è riconosciuta loro la piena appartenenza all'Impero Tedesco.

L'Arciduca Alberto d'Asburgo-Teschen, Granduca di Slesia e Posnania, riceve anche il titolo di Duca di Galizia per il ruolo svolto nelle trattative.

1870: Guerra Franco-Tedesca.

Le Cortes spagnole, trovandosi quello Stato in un periodo di crisi istituzionale, si erano convocate per eleggere un nuovo Re. I 334 candidati si trovarono così divisi: 96 per Amedeo di Savoia Conte di Liegi, figlio del Re del Belgio Vittorio Emanuele, 95 per Massimiliano d'Asburgo-Lorena Conte di Monza, 60 per la Repubblica Federale, 41 per altri candidati, 33 tra schede bianche o nulle. Visto che nessuno aveva ottenuto la maggioranza assoluta, la presidenza delle Cortes stabilì di riconvocare il plenum per un ballottaggio tra Amedeo e Massimiliano, ma gli elettori di Amedeo, sostenuti dalla Francia, proclamarono il loro candidato vincitore. La seconda convocazione non vide partecipare i 96 di Amedeo, in compenso Massimiliano ottenne 172 voti, sufficienti a fargli vincere il ballottaggio anche con la partecipazione degli assenti.

Amedeo non si muove da Bruxelles, anzi, lascia intendere che non accetterà il trono senza un'ampia maggioranza a sostenerlo, ma l'opposizione francese è ormai rigidissima.

La Seconda Guerra di Successione Spagnola o Guerra Franco-Tedesca scoppia nel momento in cui Massimiliano parte da Genova sulla sua nave Trieste, diretto a Barcellona, e si conclude prima del suo arrivo a Madrid. Le forze armate tedesche, guidate dal Generale Von Moltke e dall'Arciduca Francesco Giuseppe circondano e sopraffanno l'esercito francese con una rapidità incredibile. Napoleone III fugge da Parigi poche ore prima dell'arrivo dell'Arciduca.

Le condizioni della resa francese non sono terribili come temuto. Nessuna correzione territoriale viene applicata, sebbene lo Stato francese sia costretto a riconoscere all'Imperatore d'Austria il titolo (puramente onorifico ma molto prestigioso e dalle importanti implicazioni) di Duca di Lorena. Viene inoltre ristabilita la Monarchia, con Enrico V (il Duca di Chambord, vedovo di Maria Teresa d'Austria Este, sorella del Principe-Duca Francesco V) come Re. Enrico V deve anche accettare Francesco V onil suo legittimo erede come suo successore in caso di mancanza di eredi diretti. Ovviamente la Francia deve accettare Massimiliano come Re di Spagna.

Contestualmente, una colonna imperiale si accampa fuori Roma e una seconda marcia su Napoli.

Riorganizzazione d'Italia: I Borbone-Parma scambiano il loro Ducato con Nizza, mentre Piemonte e annessi, Modena e Parma sono perfettamente fusi nel nuovo Regno di Liguria. Il Regno di Napoli entra nell'Unione Italiana, il Lazio Pontificio e la Sicilia nell'Unione Doganale. La Sicilia viene ceduta all'Infante Giovanni Carlo di Borbone, Conte di Montizòn (pretendente carlista al trono spagnolo), in cambio della sua rinuncia a ogni pretesa sui troni di Francia, Spagna e Bassa Lombardia

(Giovanni Carlo dal principio non era disposto a accettare la Sicilia come compensazione per la Spagna, ma quando i diplomatici austriaci ventilano la possibilità di assegnarla a Alfonso XII cede, e viene incoronato come Giovanni III).

1871: l'anziano Imperatore Ferdinando I abdica, imitato dopo poche ore dal fratello e successore Francesco Carlo. Il Trono passa così a Francesco Giuseppe, amatissimo trionfatore delle recenti guerre.

1875: muore l'Imperatore Emerito Ferdinando I. Muore Francesco V di Liguria, gli succede come Re di Liguria il cugino Francesco Ferdinando, nipote dell'Imperatore Francesco Giuseppe, che così viene anche erede di Enrico V di Francia. I Principi d'Italia si riuniscono a Bologna per eleggere il successore di Re Francesco. La corona viene offerta per la seconda volta a Pio IX, che per la seconda volta la rifiuta benignamente, quindi viene eletto Re Francesco II di Napoli (questa elezione è dovuta ai Borbone come compensazione per la perdita della Sicilia, cionondimeno è maldigerita a Vienna, dove preoccupano i rapporti tra Napoli e San Pietroburgo).

1875/1878: Guerra Balcanica.

Nella primavera 1875 Francesco Giuseppe viaggia in Dalmazia, proponendosi come protettore degli Slavi dei Balcani. Poco dopo in Bosnia e Herzegovina scoppiano rivolte antiturche.

L'anno seguente il Sultano Abdul Aziz è deposto e poi assassinato, mentre le rivolte slave si diffondono in Bulgaria, e più avanti nello stesso anno Serbia e Montenegro dichiarano guerra alla Turchia. Le atrocità commesse dalle milizie circasse e l'instabilità politica a Costantinopoli contribuiscono all'isolamento turco; inoltre la posizione di Francesco Giuseppe si rivela ben poco ponderata: la sua pretesa di difendere gli slavi gli impedisce di intervenire contro la Russia, almeno dal principio.

Nella primavera del 1877 la Russia dell'Imperatore Alessandro II e la Romania di Carlo Hohenzollern-Sigmaringen dichiarano guerra alla Sublime Porta: nei piani dei generali russi la guerra deve essere rapida, per sfruttare al meglio il momentaneo isolamento dell'Impero Ottomano, e concludersi entro l'anno con la conquista di Costantinopoli (a imitazione degli straordinari successi tedeschi nella guerra contro la Francia).

La macchina da guerra russa però si inchioda attorno alla fortezza turca di Pleven, non lontano da Sofia. L'inverno del '77-'78 vede l'esercito invasore, infine vittorioso ma stremato, marciare fino alle porte della Città... ma la vittoria russa è solo apparente. Negli ultimi mesi del 1877 infatti la diplomazia e la macchina militare tedesca e quella inglese hanno iniziato a muoversi: le navi della flotta britannica hanno buttato l'ancora negli Stretti, la Serbia e soprattutto la Romania sono dovute uscire dal conflitto persuase dalle minacce asburgiche, e (ciò che più preoccupa San Pietroburgo), Von Moltke è stato inviato a ispezionare il confine della Prussia Orientale. I Russi sono terrorizzati al pensiero di una discesa in guerra dell'Austria, proprio mentre sono impantanati nei Balcani, e accettano una mediazione inglese. Dopo una tregua siglata a Santo Stefano, sul Mar di Marmara, le trattative si tengono a Copenaghen.

Il Trattato di Copenaghen vede la creazione di uno stato bulgaro limitato a nord dei Monti Rodopi. Come Re, dopo ampie consultazioni, viene scelto il figlio minore del Re del Belgio Vittorio Emanuele, Amedeo.

La situazione in Romania è molto più complessa. L'esercito russo in ritirata dai Balcani ha mantenuto l'occupazione militare del Regno, che non viene menzionato in alcun trattato (condizione richiesta dai diplomatici russi). A San Pietroburgo Carlo I d'Hohenzollern-Sigmaringen è visto come un traditore, e la sua uscita dalla guerra nell'inverno del '78 come un passaggio allo schieramento avversario. Il re tedesco è in ogni caso sospettato di collaborare coi suoi connazionali di Vienna, e dunque viene costretto a rinunciare al trono. Come successore viene scelto (su indicazione russa) Aleksandar Karadordevic, che però ha un potere poco più che simbolico: la Romania è un territorio occupato dalla Russia e lo resterà ancora per molti anni. Più chiara è la situazione della Dobrugia, che viene direttamente unita all'Impero Russo (unica acquisizione territoriale della guerra).

Bosnia e Herzegovina passano sotto l'amministrazione asburgica, pur restando sotto la sovranità nominale della Sublime Porta.

Albania, Sangiacato, Macedonia, Tracia e Rumelia restano amministrare da Costantinopoli.

Vienna e Costantinopoli iniziano un percorso di collaborazione economica e militare, il cui primo risultato tangibile è lo scioglimento dei Bascibuzuk, ottenuto in cambio del supporto tedesco nella riforma dell'esercito ottomano.

1878: muore l'Imperatore Emerito Francesco Carlo I. Lo stesso anno muore Re Vittorio Emanuele I del Belgio, cui succede il figlio Umberto I.

1881: Rodolfo d'Asburgo-Lorena visita Costantinopoli e l'Asia, rimanendo folgorato dalla cultura orientale. Al suo ritorno deve sposare Stefania di Sassonia-Coburgo-Gotha, una sua lontana cugina con la quale avrà sempre un rapporto pessimo. Alla fine dell'anno Rodolfo ottiene dal padre il permesso di unirsi alla missione diplomatica ungherese a Costantinopoli.

Rodolfo a Costantinopoli trova il suo ambiente ideale. Dipinge vedute della Città, impara il turco e il persiano, si dà alla calligrafia. Fuma shisha, beve caffè. Stringe rapporti personali stretti e sinceri con il Sultano (con il quale condivide un'inclinazione artistica). Finanzia la stesura di un'Enciclopedia dell'Europa Centrale (opera monumentale di cui non vedrà la conclusione).

Nel 1890, nel giorno del suo sessantesimo compleanno, Francesco Giuseppe riceve in dono da suo figlio un divano all'ottomana finemente intarsiato e decorato, realizzato a mano da Rodolfo (che si firma Turanshah Bey) e Abdul Hamid. L'Imperatore fa collocare quest'opera pregevole ma arduamente a Venezia, non ritenendola appropriata a nessuna casa di Vienna.

1883: Muore Enrico V di Francia, prevedibilmente senza eredi: gli succede Francesco Ferdinando d'Asburgo-Este, Re di Liguria col nome di Francesco III. Nasce Elisabetta Maria, unica figlia e erede di Rodolfo.

1884: Conferenza di Parigi e Spartizione dell'Africa.

Francesco Ferdinando si è da poco insediato a Versailles, e non si può certo dire che sia ben visto. Anche se la propaganda di Stato lavora da anni per accreditarlo presso l'opinione pubblica, per molti rimane un tedesco, un tiranno, spesso perdente anche se accostato a figure screditate come Napoleone III. Gli imponenti baffi asburgici al quale il Re non sembra disposto a rinunciare non aiutano. (Il povero Francesco Ferdinando deve respingere a viva forza il barbiere di corte; licenziandosi, costui avrà a dire: "se non lo faranno le mie forbici, ci penserà la ghigliottina!").

Anche per migliorare la sua posizione e legittimarsi presso i suoi sudditi, Francesco Ferdinando convoca a Parigi una grande Conferenza cui sono invitate tutte le Potenze (tranne la Russia) e gli Stati europei con interessi in Africa, avente come tema la definizione dei diritti di navigazione sui fiumi Niger e Congo. Al tavolo della Conferenza, più pragmaticamente, si procederà a una Spartizione del continente.

Francesco Giuseppe partecipa alla Conferenza accompagnato dal consuocero Leopoldo II di Sassonia-Coburgo-Gotha e dal figlio Rodolfo (che lascerà i lavori per assumere il ruolo di Ambasciatore Imperiale presso la Sublime Porta -durante il viaggio da Parigi a Costantinopoli Rodolfo di ferma a Vienna, dove si consiglia con Albin Vetsera, e dove incontra la di lui figlia tredicenne, che un giorno sposerà).

Le decisioni e gli effetti della Conferenza di Parigi richiederanno due decenni per dispiegarsi compiutamente, ma possono essere così riassunti:

- si sancisce la libera navigazione su Congo e Niger (medesimo trattamento della navigazione sul Danubio);
- le foci del Congo sono spartite: la riva destra, a Nord, va al Portogallo, la riva sinistra, a Sud, è belga;
- la Francia ottiene l'intero Sudan Occidentale, e per concessione di Francesco Giuseppe anche il Camerun;

- alla Gran Bretagna vanno il Sudan Egiziano, il Kenya e l'entroterra dell'Africa Nera;
- all'Impero Tedesco rimangono la Namibia e l'Africa Orientale;
- il Marocco rimane indipendente, ma spartito in due aree di influenza: a nord dell'Atlante francese, a sud spagnola (il Marocco spagnolo è la contropartita per il Camerun);
- la Spagna deve rinunciare alla Guinea Equatoriale, che passa al Belgio;
- l'Eritrea, dove già si trovano avamposti commerciali creati da esploratori genovesi, diventa un Protettorato del Regno di Liguria (che è in Unione Personale con la Francia, ma fa parte del Regno d'Italia); la Somalia invece diventa una colonia del Regno d'Italia; gli Imperi Tedesco e Russo esercitano una grande influenza in entrambe le colonie;
- l'immenso e ricchissimo bacino del Congo diviene una colonia personale di Leopoldo di Sassonia-Coburgo-Gotha, con uno statuto che permette a tutte le nazioni di commerciare liberamente entro i suoi confini.

1885/1886: Guerra Serbo-Bulgara. La Rumelia Orientale si unisce alla Bulgaria, causando una reazione scomposta da parte del Re di Serbia Milan, che dichiara guerra.

I Serbi invadono la Bulgaria a metà di Novembre, disponendo di una fanteria non particolarmente addestrata e senza attendere l'arrivo dei cannoni comprati in Austria.

I due eserciti si scontrano per la prima volta in territorio bulgaro, presso Slivnica; dopo un iniziale stallo, i Bulgari ottengono una vittoria eclatante. Milan e i suoi devono ritirarsi verso Nis, incalzati dall'esercito di Amedeo che è passato al contrattacco: la seconda battaglia della guerra si svolge presso la città serba di Pirot, e vede i bulgari nuovamente vittoriosi.

Amedeo intravede la possibilità di unire alla Bulgaria non solo la Rumelia Orientale, ma anche la Macedonia, la Rumelia Occidentale e altri territori, insomma di imporre la Bulgaria come potenza regionale. Non solo: gli agenti russi gli propongono addirittura Valacchia e Dobrugia nel caso il trono di Romania restasse vacante. Lo scopo di Amedeo diventa quindi quello di mettere il Re di Romania, Pietro Karadordevic sul trono serbo (Aleksandar è morto nel maggio '85).

Verso la fine di Novembre l'Ambasciatore d'Austria a Belgrado il Conte Kevenhueller-Mentsch riceve l'incarico di mediare una tregua, e parte alla volta del campo bulgaro. Lungo la strada però è fermato e preso in custodia dagli agenti di Rodolfo d'Asburgo (Rodolfo è più di un semplice Ambasciatore ormai: a Costantinopoli è il consigliere più fidato del Sultano, ha in mano la gestione della riforma dell'esercito, ha una sua corte e da alcuni anni si è stabilito a Salonicco... è insomma il vero uomo forte dell'Impero Ottomano, almeno nei Balcani).

Senza la mediazione di Kevenhueller-Mentsch Amedeo continua la sua offensiva, scambiando il mancato intervento austriaco per immobilismo, e contando sull'inevitabile sostegno russo. Il giorno del Natale Ortodosso l'esercito bulgaro conquista Nis. Milan Obrenovic vede il suo trono vacillare. Mentre le colonne nemiche marciano verso la sua Capitale, lui la abbandona in incognito, trovando rifugio in Montenegro.

Intanto però Rodolfo ha preparato una controffensiva. Da alcuni anni il suo caro cugino Giovanni Nepomuceno (figlio di Leopoldo II, Granduca di Toscana) si è stabilito con lui a Salonicco, dove ha addestrato una milizia paramilitare, arruolando volontari albanesi, arumeni, pomaki, greci, macedoni, ebrei, italiani, tedeschi e di altre etnie. Armati con ottimi fucili tedeschi e con i cannoni acquistati ma mai consegnati all'esercito serbo, queste milizie marciano verso nord in due colonne: la prima al comando di Giovanni Nepomuceno sconfigge una guarnigione bulgara a Skopje e poi si accampa a Radomir, a poche miglia da Sofia, la seconda guidata da Rodolfo stesso marcia senza incontrare resistenza fino a Ihtiman. La capitale bulgara è minacciata e potrebbe cadere prima di Pasqua. Amedeo è accampato alle porte di Belgrado (difesa da volontari serbi arruolati nel Regno d'Ungheria).

A questo punto Rodolfo fa trapelare a Sofia un falso telegramma di Amedeo diretto alla Sublime Porta, nel quale il Re di Bulgaria sembra proporre la cessione del suo regno in cambio del trono Serbo e della piena indipendenza, ventilando di aver già ottenuto il favore russo a tale scambio. Il falso viene creduto nella capitale bulgara, e suscita una comprensibile indignazione. Il palazzo reale è saccheggiato da facinorosi, i ritratti di Amedeo distrutti. Quando la notizia giunge al campo bulgaro presso Belgrado, Amedeo deve accettare il dato di realtà e rinunciare al suo regno.

Il non più Re di Bulgaria Amedeo di Savoia e il nuovamente Re di Serbia Milan Obrenovic si incontrano a Trebinje, sotto l'attenta osservazione asburgica, e pongono fine alle ostilità. Amedeo quindi continua il viaggio fino a Cattaro dove si imbarca per tornare in Belgio.

Rodolfo emerge come unico arbitro dei Balcani.

Giovanni Nepomuceno d'Asburgo è incoronato nuovo Re di Bulgaria, la Serbia rimane indipendente ma sotto strettissima tutela asburgica (Milan Obrenovic, ormai del tutto screditato, deve abdicare in favore di suo nipote Alessandro, ancora minorenni: Kevenhueller-Mentsch è nei fatti il Capo di Stato). Giovanni onora i soldati e i comandanti dell'esercito contro il quale ha combattuto. La battaglia di Skopje, atto secondario e strategicamente insignificante, viene trasfigurata dalla macchina della propaganda, diventando un atto di sacrificio che ha permesso la nascita di una Nazione Balcanica.

Dopo scambi al vetriolo col padre, Rodolfo ottiene che il governatore di Bosnia, benché scelto da Vienna, faccia capo a Salonico. Il Sangiacato invece viene amministrato direttamente da Salonico. L'Albania, grazie alla militanza di molti suoi figli nelle truppe rudolfine, ottiene lo status di Vilayet Autonomo (esteso ai Vilayet di Scutari, Janina e Monastir), con l'accoglimento di tutte le richieste della neonata Lega di Prizen (tranne che per l'esclusione del Sangiacato). Anche la Rumelia Orientale, la Macedonia e la Tracia sono gestite da uomini di fiducia di Rodolfo; Salonico diventa la Capitale di fatto dei Balcani. In questa città viene convocato annualmente un Consiglio degli Stati Balcanici, organo consultivo ufficiale dell'Impero Ottomano, e un Consiglio dei Popoli Balcanici, informale.

L'istituzione del Consiglio dei Popoli Balcanici ha anche una grande rilevanza per la storia delle lingue locali. Lavorando all'Enciclopedia dell'Europa Centrale Rodolfo è infatti entrato in contatto con l'opera di un linguista sloveno, tale Jernej Kopitar, che fin dal 1829 aveva notato le sorprendenti convergenze grammaticali tra Bulgaro, Rumeno, Turco, Albanese e altre lingue balcaniche. L'Arciduca da dunque mandato al corpo dei dragomanni al servizio del Consiglio di approfondire gli studi in questa direzione e di estendere i documenti del Consiglio stesso in modo che le differenze tra le versioni delle varie lingue fossero solo lessicali, e che sia sempre possibile una traduzione termine per termine di ogni frase. L'opera è ovviamente più macchinosa del previsto, ma di grande utilità e influenza (tanto che verrà creata anche una versione "balcanica" del tedesco, inizialmente intesa a facilitare lo studio di questa lingua, ma in seguito diffusa soprattutto tra i militari).

Con questa crisi balcanica l'Impero Ottomano entra definitivamente nell'orbita asburgica. Di fatto, Rodolfo ha conquistato i Balcani senza usare nemmeno un uomo dell'esercito tedesco, cosa che impensierisce non poco i Russi: a San Pietroburgo ci si chiede "cosa succederebbe se oltre agli intrighi di Rodolfo la Germania mettesse in campo il suo completo potenziale militare, sotto la guida di Von Moltke?"

Il Regno Unito dal canto suo ottiene mano libera in Sudan, Egitto e Cipro. Al netto di queste compensazioni, a Londra la Crisi Balcanica è vista con una certa ansia.

Poco dopo la fine della guerra inizia la costruzione della tratta ferroviaria Francoforte-Praga-Vienna-Budapest-Belgrado-Sofia-Costantinopoli-Ankara-Mosul-Baghdad, con una prima diramazione Vienna-Venezia-Milano-Bologna-Firenze-Roma-Napoli-Taranto e una seconda Budapest-Trieste-Sarajevo-Tirana-Skopje-Salonico-Costantinopoli.

1888: Rodolfo, durante un viaggio a Vienna, si intrattiene con Maria Vetsera, che ne diviene l'amante. Quando Rodolfo lascia Vienna, Maria fugge dalla casa paterna e lo raggiunge a Salonico

1894: Muore il Re di Napoli e d'Italia Francesco II. I Principi Italiani si riuniscono a Bologna, e dopo aver offerto la Corona Ferrea a Leone XIII (che come da tradizione la rifiuta), scelgono come nuovo Re Ferdinando IV di Toscana, incoronato come Ferdinando V (proseguendo la numerazione dei Re dei Romani del Sacro Romano Impero). Questa scelta è una vittoria asburgica contro la strisciante influenza russa in Italia (e nel Corno d'Africa), che spingeva per la riconferma di un Principe borbonico.

1895: Muore il Granduca di Slesia e Posnania Arciduca Alberto d'Asburgo-Teschen, Duca di Galizia. Gli succede il nipote Federico.

1897: Guerra Greco-Turca. Dopo alcuni scontri lungo il confine Rodolfo riesce a mediare una pace di compromesso che vede la nascita di un Regno di Creta sotto alta sovranità Ottomana e influenza inglese.

Alla fine della guerra Rodolfo riceve la visita di un certo Theodore Herzl, che porta una lettera di presentazione del Granduca Federico di Baden. Egli è un giornalista e un attivista politico ebreo nato a Pest, e ha una proposta interessante per il Sultano: in cambio della concessione di uno Stato Ebraico in Palestina, le comunità ebraiche con le quali Herzl è in contatto sono disposte a farsi carico dell'immane debito pubblico ottomano. Rodolfo da diversi anni sta cercando un modo per sviluppare l'economia ungherese e per stringere ulteriormente i rapporti tra l'Impero Tedesco e quello Ottomano, e comprende subito le potenzialità dell'accordo. A un annullamento del debito potrebbero fare seguito massicci investimenti in infrastrutture, che giocoforza mobiliterebbero personale ungherese e tedesco. Le implicazioni religiose della questione però richiedono una cautela assoluta, e Rodolfo si fa carico di introdurre il tema col Sultano usando le dovute maniere -per questo sposta nuovamente la sua residenza a Costantinopoli.

1898: Guerra Ispano-Americana, l'Impero Tedesco interviene a fianco della Spagna, ma non può impedire che Cuba e Portorico passino agli Usa. Le Filippine però rimangono spagnole, e l'anno successivo sono vendute all'Impero Tedesco che le unisce alla Nuova Guinea.

1901: Abdul Hamid concede a Herzl la possibilità di patrocinare un insediamento in Palestina, in cambio dell'azzeramento del debito turco e di ampie compensazioni per gli arabi della zona (quasi tutte intasate dagli ufficiali turchi e curdi che sovrintendono l'operazione).

1904: Scoppia la Guerra Russo-Giapponese

1905: Rivoluzione Russa e Guerra Russo-Tedesca. L'Impero di Germania interviene, con lo scopo di liberare la Valacchia e la Moldavia dall'occupazione russa, e anche spinto dall'irredentismo polacco. Gli effetti che ottiene però sono impressionanti: l'Impero Russo crolla.

1906:

1907:

1908: Muore Ferdinando IV e V di Toscana e d'Italia. I Principi riuniti a Bologna offrono la Corona Ferrea a Pio X e incassatone il rifiuto e la benedizione la offrono a Francesco III Ferdinando d'Asburgo, Re di Francia e di Bassa Lombardia. La mossa ha una chiara valenza anti-tedesca: Francesco Ferdinando, pur essendo membro dell'Arcicasa, offre ottime garanzie di indipendenza da Francoforte e Vienna, per non parlare di Costantinopoli.

1909: Colpo di Stato dei Giovani Turchi a Costantinopoli. Il Sultano Abdul Hamid è preso prigioniero e costretto a accettare le richieste dei rivoluzionari. Controrivoluzione dei tradizionalisti, per alcune settimane Costantinopoli è teatro di scontri tra gruppi rivali. Segretamente Rodolfo sostiene entrambe le fazioni. Al punto massimo del caos il Consiglio degli Stati Balcanici vota per mandare le proprie truppe per riportare l'ordine nella Città. L'intervento è rapido, piuttosto brutale e sostenuto dalla popolazione greca, armena, ebraica e slava. Sia i Giovani Turchi che i tradizionalisti (e molti turchi innocenti) sono fatti prigionieri o trucidati. Le truppe balcaniche occupano Scutari e le altre città degli Stretti, mentre la flotta britannica interviene a Smirne, Rodi e Adana.

Il Meclis-i Maarif-i Umumiyye si convoca appena la situazione lo permette, e accoglie anche i rappresentanti del Consiglio dei Balcani (e gli osservatori greci e cretesi). (Non essendoci a Costantinopoli sedi ufficiali sufficientemente grandi e prestigiose, l'assemblea si riunisce nella moschea di Ayasofya; la profanazione causata dalla presenza di deputati cristiani, atei e massoni in un luogo sacro sarà preso come scusa per il mutamento della destinazione di Ayasofya da luogo di preghiera a museo).

Il Meclis si trova subito nell'imbarazzo di non riuscire a scegliere un successore per Abdul Hamid, essendo i suoi eredi diretti troppo compromessi con una delle due parti coinvolte nelle violenze. Intanto i disordini, ormai sedati in Europa, si stanno diffondendo in Anatolia.

Il nome di Rodolfo viene fatto da principio dai deputati bulgari, e trova un'accoglienza interessata (forse con meno stupore di quanto non trapelasse esplicitamente dagli ambienti vicini all'Arciduca); a ogni buon conto ci si ricorda che i Lorena, Casa alla quale Rodolfo dopo tutto appartiene, e della quale è anzi l'Erede, sono i legittimi successori degli ultimi Basilei cristiani, i Paleologi.

La Maggioranza del Meclis è comunque in mano a deputati musulmani, e per molti di loro eleggere un Cesare cristiano sarebbe come eleggere un Califfo buddhista. Da principio, solo un pugno di deputati Jadidisti di Costantinopoli e Smirne sono disposti a ammettere pubblicamente il loro favore per Rodolfo. Ancora una volta sono gli Albanesi a sostenere l'Arciduca nel momento del bisogno. Anche se il corpo dei Giannizzeri è stato sciolto da più di ottant'anni, la confraternita Bektashi che ne era il braccio religioso è ancora vitale, e gli Albanesi ne sono una componente importante. Grazie ai loro buoni servizi i rappresentanti dei turchi anatolici Bektashi e Alevi convergono sul partito di Rodolfo (pongono solo la condizione che sia Abdul Hamid o un suo legittimo successore a stabilire la separazione tra Sultanato e Califfato, e che sia il Califfo legittimo a chiedere al Meclis di eleggere un Sultano). Gli Alevi poi portano con sé i voti dei Curdi e soprattutto dei molti simpatizzanti Sciiti. La maggioranza non è ancora assoluta, e vengono quindi convocati di tutta fretta anche i rappresentati delle comunità 'Alawite, Sciite, Druse, Cristiane e Ebraiche di Libano e Palestina, che dal principio non avevano partecipato al Meclis (la situazione nel Medio Oriente arabo è di aperta ribellione all'autorità di Costantinopoli).

Rodolfo lascia il fronte del Don, dove le truppe balcaniche e rumene stanno completando la distruzione delle sacche di resistenza lealiste nella Russia meridionale, passa da Sebastopoli e giunge in Città via mare. Prima di sbarcare incontra gli ambasciatori britannici e francesi, poi, una volta a terra, quelli tedeschi e le delegazioni degli Stati balcanici e dei Vilayet anatolici. Per ultimo incontra l'anziano Abdul Hamid nel Palazzo Yildiz. Qui riceve la notizia del desiderio del Meclis di offrirgli il trono imperiale, che accoglie al solo patto di poter redigere la Legge di Successione.

Nel giorno della Trasfigurazione del 1909 Rodolfo Turanshah Asburgo-Lorena-Paleologo è incoronato Imperatore dei Romei (Basileus tis Romaios, Qaysar-i Rum, Tsezar na Romite, Cesariul Romanilor, Cezari i Romakëve, Hrrromeats'ineri Kaysry, Cäsar der Römer nelle lingue nelle quali viene celebrata l'incoronazione).

Da ciascuno dei sei minareti di Haghia Sophia sventola una bandiera diversa: la bandiera dinastica di Rodolfo (nel secondo e terzo cantone la bandiera dei Paleologi: campo rosso, croce d'oro, acciarini d'oro nei cantoni; nel primo cantone la bandiera dei Lorena: d'oro alla fascia rossa con tre aquile bianche; nel quarto cantone la bandiera d'Asburgo: d'oro con leone rosso armato in blu), la bandiera dell'Impero Tedesco con la bandiera d'Austria nel cantone (campo rosso, croce bianca, tre fasce rosso bianco rosso nel cantone), la bandiera ottomana (rossa con tre mezzelune), una bandiera disegnata da Rodolfo per la Città di Costantinopoli (rosso e oro accostati in diagonale, croce solare in nero al centro, en touto nika sotto la croce), la bandiera cerimoniale degli Asburgo-Lorena (nero e oro), la bandiera usata dai battaglioni balcanici, (fasce orizzontali verde bianco blu). Rodolfo adotta la croce solare con il motto di Costantino sorretta da un leone e da un delfino come simbolo ufficiale dell'Impero.

Avendo lasciato Palazzo Yildiz a Abdul Hamid, Rodolfo si insedia nel più antico Palazzo Topkapi, la cui estetica meno magniloquente (e forse più decadente) meglio si adatta ai gusti del nuovo Imperatore.

La prima grave questione alla quale il nuovo Cesare deve porre la sua attenzione è lo stato di guerra civile strisciante in cui versa l'Anatolia e l'aperta ribellione degli Arabi. L'ambasciatore tedesco suggerisce di chiedere l'aiuto di Vienna e Francoforte, che possono mettere a disposizione i molti veterani delle campagne russe per pacificare la regione. Rodolfo decide invece di chiedere il sostegno britannico, in particolare l'aiuto della flotta britannica nel difendere Adana, Antalia, Beirut e altre città costiere dove risiedono grandi comunità greche, armene, cristiane, sciite o altro. Sono queste le città che più di tutte rischiano l'attacco e il saccheggio delle milizie tradizionaliste che controllano l'entroterra anatolico. I britannici (insieme alla flotta del Regno di Grecia) occupano l'intero Vilayet di Arcipelago, la città di Smirne e altre. Le truppe degli stati balcanici si ritirano dalle operazioni sul Don e vengono schierate presso gli Stretti, a Sinope e a Trebisonda. Lak, Greci del Ponto, Curdi, Aleviti e Armeni vengono armati e addestrati.

I veterani dell'esercito ottomano (l'Asakir-i Mansure-i Muhammadiye) sbandano poco dopo l'incoronazione di Rodolfo. Una gran parte di loro acclamano Mehmet V, fratello di Abdul Hamid, come proprio Sultano e Califfo, e tenta una strenua resistenza. Sconfitti a Brusa, ripiegano su Ankara. Con discrezione, Rodolfo provvede a ricollocare la parte di esercito turco che gli è rimasta leale (o almeno non del tutto ostile) al di là del Mar Nero, in Circassia.

La resistenza di Ankara, cui presto si unisce Konya, è guidata dal turco macedone Ismail Enver Pasha. In Anatolia orientale e nel Caucaso il coordinamento delle azioni delle milizie locali è affidato a un giovane ufficiale originario della Saar, Paul Emil von Lettow-Vorbeck. Più volte nel corso dell'anno i diplomatici di Costantinopoli ripetono la stessa offerta agli insorti: rinunciare alla guerra, riconoscere Rodolfo come Cesare e partire alla volta del Turkestan, per contribuire alla fondazione di un grande Stato Turco in Asia Centrale. Queste offerte cadono nel vuoto. Von Lettow-Vorbeck organizza la resistenza delle comunità armene, lak e greche contro i ghazi sunniti.

Alla fine dell'anno i Romei conquistano Ankara e i Britannici Konya. Decine di migliaia di turchi sunniti hanno già lasciato l'Anatolia alla volta del Turkestan o della Circassia, e ancora di più partiranno negli anni successivi.

Con l'Editto di Galata Rodolfo riforma l'Impero Romano sul modello di quello Tedesco.

L'Impero ha un assetto federale è composto da diverse entità: Regno di Serbia, Bosnia-Herzegovina, Albania, Macedonia, Regno di Rumelia Orientale e Bulgaria, Tracia, Distretto Federale degli Stretti, Stato di Biga, Stato di Smirne, Stato di Antalya, Anatolia Centrale, Stato Greco del Ponto, Stato Lak, Armenia, Stato Armeno di Adana, Stato di Hacibektas, Stato Alevita di Sivas, Stato di Hatay, Stato Curdo di Mosul, Libano. Albania e Tracia godono di uno status particolare: sono appannaggio personale di Rodolfo (non dell'Imperatore...) e dal 1911 diventano parte dell'Austria (insieme a Dobrugia, Odessa, Jedisan e Crimea).

Viene riconosciuta la piena indipendenza dello Stato Ebraico di Israele, della Siria, dell'Hejaz, dell'Egitto e dell'Iraq (tutti sotto influenza britannica). L'Arcipelago Egeo viene ceduto in toto alla Grecia, con Rodi e Creta, mentre Cipro e Briga vengono ceduti alla Gran Bretagna per 99 anni. L'enorme generosità di Rodolfo nei confronti di Londra viene ripagata l'anno successivo.

1910: Privi del sostegno dei romei e sotto sempre maggiori pressioni da parte di Britannici e Francesi, i Tedeschi devono concludere la Campagna del Don senza riuscire a conquistare Rostov. La linea d'armistizio diventerà il confine tra Russia Asburgica e Governo di Orenburg.

Francesco Giuseppe I abdica lasciando il trono imperiale a suo figlio Rodolfo, che diviene così Sua Maestà Imperiale Rodolfo III d'Austria e Germania. La mossa ha la funzione di legare a doppio filo Costantinopoli con Vienna e Francoforte. Nulla meno dell'Unione Personale può garantire ai tedeschi che Rodolfo non decida di stringere rapporti sempre più solidi con la Gran Bretagna. Il momento è troppo delicato, per l'Impero Tedesco, per potersi permettere ingerenze britanniche nel Mar Nero. È un momento dolcissimo per l'anziano Imperatore, che deve ammettere gli straordinari successi del figlio, il quale ha superato ogni aspettativa paterna e anzi ha messo il suo stesso padre con le spalle al muro.

Rodolfo accetta la corona dopo un ulteriore giro di consultazioni diplomatiche (con gli ambasciatori britannici, francesi, americani e giapponesi).

Pochi giorni dopo divorzia da Stefania di Sassonia di Sassonia-Coburgo-Gotha e sposa la sua amante Maria Vetsera.

In autunno incontra il Segretario per gli Affari Esteri del governo Liberale di Londra, Edward Grey. Più avanti Grey si incontra con il Ministro degli esteri di Rodolfo, Stephan Buriàn a Trieste. Poco prima di Natale Rodolfo e Buriàn, durante la prima visita di stato del nuovo Imperatore a Parigi, sono invitati da Giorgio V a Londra, dove giungono negli ultimi giorni dell'anno.

Questi incontri producono il Trattato Anglo-Tedesco (come viene chiamato nel Regno Unito) o Trattato Buriàn-Grey (come viene chiamato sul continente) che costituisce la cornice dei rapporti diplomatici e politici tra Regno Unito e Duplice Impero. Il trattato prevede:

- la spartizione in aree di influenza della Persia e dell'Asia Centrale. Per quanto riguarda la Persia Azerbaijan, Mazadarun e Gilan al Duplice Impero, tutto il resto al Regno Unito; per quanti riguarda l'Asia, Afghanistan e Tibet al Regno Unito, Turkestan Occidentale e Orientale (esclusa la città di Merv) al Duplice Impero.
- L'Impero Russo fino alla Linea d'Armistizio viene riconosciuto come area di Influenza del Duplice Impero, tutti i Paesi Arabi vanno al Regno Unito (escluso il Libano).
- Il Governo di Orenburg ottiene riconoscimento internazionale.
- L'Unione Doganale del Duplice Impero potrà essere estesa a tutti i territori già soggetti all'Impero Russo e alla Grecia. Le merci inglese che entreranno nella Duplice Monarchia attraverso la Grecia o lo Stato di Biga godranno dello stesso regime fiscale di quelle prodotte entro l'Impero, fintantoché la quota di prodotti finiti importati non eccederà quella di materie prime.
- Il Duplice Impero non estenderà l'Unione Doganale a Olanda, Belgio, Francia o Spagna senza l'assenso del Regno Unito, e non offrirà una tale estensione senza contestualmente offrirla anche al Regno Unito.
- Nessuna alleanza militare offensiva o difensiva potrà unire uno dei due contraenti del Trattato con Olanda, Belgio, Danimarca, Svezia o Norvegia, salvo che nel caso un'alleanza simile unisca già l'altro contraente con la Francia.
- Il Canale di Suez sarà di esclusiva e perpetua competenza Britannica. Lo Stato Ebraico farà da cuscinetto tra Libano e Suez.

1911: con la Rivolta di Wuchang inizia il periodo nazionalista della storia cinese. Il Celeste Impero, deposto l'ultimo imperatore Aisin Gioro Pu Yi, si separa in due entità che si fronteggeranno per quarantacinque anni: a Nord il Governo Beiyang di Yuan Shikai sostenuto dalla Germania, a Sud il Governo Nazionalista di Sun Yat-sen sostenuto dal Regno Unito.

1913: Roman von Ungern-Sternberg, un giovane ufficiale russo/tedesco che si era già distinto per ferocia e idealismo mistico durante la Guerra Civile Russa, giunge in Mongolia per sostenere la lotta independentista dei Mongoli contro i Cinesi (e soprattutto per colpire alle spalle il Governo Orenburg, ora che non è più possibile per i tedeschi colpirlo direttamente). I suoi primi risultati gli attirano l'attenzione della stampa internazionale, e ben presto migliaia di diseredati, sconfitti, fuorusciti, tradizionalisti o nostalgici della Russia Zarista si uniscono alla sua causa.

Negli anni seguenti l'influenza di Ungern-Sternberg e della sua cricca si estenderà ben oltre i confini della Mongolia Interna, arrivando a comprendere la Siberia, parti della Cina buona parte del Turkestan e a lambire l'India Britannica, coprendo oltre dodici milioni di chilometri quadrati.

1915: Congresso del Baltico sul destino dell'Impero Russo (gli abboccamenti preliminari si tengono a Copenhagen, i primi incontri a Danzica e il grosso dei lavori si svolge a Riga).

Rodolfo parte da una posizione relativamente sicura, perché con il Trattato Buriàn-Grey si è guadagnato la vicinanza del Regno Unito. La Francia di Francesco III Ferdinando invece deve essere ampiamente rassicurata (i pessimi rapporti personali tra Francesco Ferdinando e Rodolfo non aiutano). Viene sancita l'unione di Slesia, Posnania, Polonia del Congresso, Governatorato di Grodno e Galizia, che vanno a formare il Regno di Polonia, parte dell'Impero Tedesco (allo stesso livello di altri Regni

come Prussia e Sassonia). Viene sancita anche l'indipendenza del Granducato di Lituania (dai Governatorati di Vilna e Kovno, in Unione Personale con l'Impero Tedesco) e delle Terra Baltiche (Livonia, Curlandia e Regal), anch'essi parte dell'Impero Tedesco. Dobruja, Bessarabia Meridionale, Odessa, la città di Cherson e la Crimea sono annesse direttamente al Kaisertum, mentre alla Romania, in compensazione per il mancato sbocco sul mare che era stato promesso va la rimanente Bessarabia con la Bucovina già austriaca. Al Kaisertum viene annesso anche lo Stato di Caricyn e la regione di San Pietroburgo. Ucraina, Bielorussia, Finlandia, Stato di Archangelsk e sono riconosciute come Stati indipendenti, ma legati al Kaisertum in una Unione Mitteleuropea con struttura analoga al Regno d'Italia, ma con l'importante differenza che l'imperatore non è elettivo (i diplomatici tedeschi ottengono che Rodolfo possa stabilire la legge di successione). Ciò che resta della Russia Europea forma la nuova Russia Asburgica in Unione Personale col Kaisertum: ulteriori espansioni oltre gli Urali sono escluse dal trattato. L'Impero deve però cedere sul riconoscimento del Governo di Orenburg come entità statale legittima entro i suoi confini, da Rostov a Vladivostok. Nel trattato nulla si dice di Caucaso e Turkestan, dove il Triplice Impero e quello Britannico si affrontano per procura.

1916: l'Imperatore Emerito e Capo dell'Arcicasa Francesco Giuseppe muore a Vienna. Rodolfo, nuovo Capo di Casa Asburgo, emana una nuova Legge di Successione, abolendo la Legge Salica (rimane il Primato Maschile). Sua figlia l'Arciduchessa Elisabetta Maria diventa così Erede dell'Arciducato d'Austria e degli Imperi Tedesco e Romano.

In Cina Yuan Shikai muore di uricemia e il Governo Beiyang si frantuma in una dozzina di potentati retti da signori della guerra locali.

1917: Roman von Ungern-Sternberg ha il completo controllo della Mongolia, e si può dedicare alla sua missione: attaccare alle spalle la Russia di Orenburg. Il primo passo è la devastazione dei territori del Turkestan fedeli ai repubblicani, che viene compiuta dalle schiere mongole facendo leva sul sentimento antiislamico.

1918: muore il Re di Spagna Massimiliano I d'Asburgo, rimpianto come pochi sovrani iberici. La successione risultava già da diversi anni problematica, dato che Massimiliano non aveva eredi, e dunque la corona spagnola sarebbe dovuta passare a Rodolfo. Per evitare un accumulo di potere eccessivo, e non minare l'equilibrio delicato raggiunto in Europa, Rodolfo, sua figlia Elisabetta e il di lei primogenito Francesco Giuseppe avevano preventivamente rinunciato all'eredità, che dunque sarebbe dovuta andare al tredicenne secondogenito di Elisabetta, Ernesto. In un atto di estremo rispetto per la nazione che ha governato per 48 anni però Massimiliano inserisce nel suo testamento una clausola che richiede che il suo successore riceva l'approvazione delle Cortes (come lui stesso l'aveva ricevuta a suo tempo). La consultazione si rivela immediatamente più complessa del previsto, e dopo lunghi dibattiti, tintinnar di sciabole, inglesi furibondi, commemorazioni di Lepanto, la corona spagnola va a Francesco III Ferdinando di Francia.

Nello stesso anno muore il Re di Polonia Federico d'Asburgo-Teschén, gli succede il figlio ultimogenito Alberto Francesco.

1919: Roman von Ungern-Sternberg conquista Almaty e marcia su Orenburg, ma deve ritirarsi. Sulla via del ritorno supera l'Amu Darya e saccheggia Samarcanda.

1920: Muore l'Imperatore Rodolfo. Costantinopoli si veste a lutto. Sua figlia Elisabetta è la nuova Imperatrice d'Austria, Germania e Nuova Roma, Regina d'Ungheria, Lombardo-Veneto, ecc. Disdegnando il clima caotico di Costantinopoli, Elisabetta riporta la residenza imperiale a Vienna, con frequenti viaggi a Budapest e Venezia.

Al Topkapi, sempre più ombroso e decadente, rimane la sola Maria Vetsera, che lascia naufragare i lunghi giorni che le restano nei tristi doni lasciati dal marito: l'oppio e il vino.

1921: Roman von Ungern-Sternberg incontra agenti britannici e tibetani che lo portano dalla loro parte. Il Tibet entra a fare parte della sua confederazione nomade. In autunno entra a Orenburg, dove proclama la fine della Repubblica e, sposando la sedicente Anastasia Romanov, riceve il titolo di Zar-Khan (le corrotte élites di Orenburg, pedine britanniche, rimangono ai loro posti).

1922: le schiere russo-mongole dello Zar-Khan Roman attaccano il Governo Beiyang in Cina, sostenuto da Triplice Impero e Giappone. Le prime cricche a cadere sono quella dello Xinjiang e la famiglia Ma. Molti cinesi si uniscono agli invasori, spinti dall'antipatia verso gli Hui.

1924: seconda invasione della Cina. Nonostante la conquista della Manciuria, lo Zar-Khan non riesce a conquistare Pechino, e deve ritirarsi nelle Steppe.

1925: Roman von Ungern-Sternberg continua la seconda invasione della Cina del Nord contro la cricca di Zhili, ma è tradito dai suoi miliziani russi e deve fuggire nel Liaodong tedesco, dove viene assassinato. Le forze russo-mongole si ritirano dalla Cina (tranne che dal Gansu).

1926: inizia la Spedizione del Nord del Kuomintang, il Governo Nazionalista Cinese sostenuto dai Britannici. Da questa data i Tedeschi sosterranno i Socialisti cinesi contro il Kuomintang.

1932: dopo un Regno lungo e fortunato, muore Giovanni Nepomuceno d'Asburgo Lorena, Re di Bulgaria. Non avendo figli, ha da tempo disposto che alla sua morte il titolo reale di Bulgaria sia unito a quello Imperiale di Costantinopoli. Elisabetta Maria assume così il titolo di Regina di Bulgaria. In Oriente il Giappone occupa la Manciuria e ne espelle i Tedeschi.

1936: muore il re di Sicilia Alfonso Carlo, ultimo erede della linea di Carlista dei Borbone-Spagna. Gli succede Alfonso II (XIII come pretendente al trono spagnolo).

1939: muore Francesco III Ferdinando di Francia, Spagna e Italia. I figli di Francesco III Ferdinando non possono avvantaggiarsi della legge di successione proclamata da Rodolfo, perché nati in un matrimonio morganatico. La situazione è complessa, perché il notabilato francese vorrebbe assegnare la corona a Massimiliano, figlio naturale di Francesco, ma questo metterebbe a rischio la raggiunta unità con la Spagna e soprattutto la Lorena (vexata questio). Il punto di caduta viene trovato con un compromesso: la Francia rinuncia alla Bassa Lombardia, che viene assegnata a Massimiliano, mentre Ottone, erede secondo la legge rudolfina, ottiene Francia, Spagna e Lorena, che però formano un'Unione Perfetta. Rodolfo rinuncia anche a ogni pretesa sulla Lorena e ne dichiara l'indipendenza dall'Impero.

Le corone dunque passano al figlio del nipote di Francesco Ferdinando (Carlo d'Asburgo Lorena è morto, in odor di santità, nel 1937): Ottone, di soli 17 anni. Egli diventa Ottone II, essendo il primo un re dei Franchi occidentali del nono secolo.

Nello stesso anno muore Maria Vetsera, che negli ultimi 15 anni della sua vita non era più comparsa in pubblico.

A Bologna i Principi italiani offrono come da prassi la Corona Ferrea a Papa Pio XII, quindi si accordano sulla figura di Elia di Borbone-Parma, Principe di Nizza; egli è sposato con l'Arciduchessa Marianna d'Asburgo-Teschen, Principessa di Polonia.

1956: L'Imperatrice Elisabetta Maria abdica e si ritira a vita privata (si converte al buddhismo zen). Le succede il figlio Francesco Giuseppe II d'Asburgo-Lorena-Paleologo-Windisch-Graetz.

1956/1968: Periodo delle Riforme Imperiali.

Francesco Giuseppe II avvia una serie di riforme amministrative che rendono più efficiente il governo del Triplice Impero.

Camera Federale, Camera dei Popoli, Senato Imperiale.

Regioni:

1. Austria
2. Austriaca Lombardia
3. Austriache Terre della Corona di Boemia
4. Germania-Baviera
5. Germania-Svevia
6. Germania-Renania
7. Germania-Westfalia
8. Germania-Sassonia
9. Germania-Brandeburgo
10. Libera Imperiale Germania Hanseatica
11. Prussia
12. Polonia
13. Austriaca Apostolica Transilvania e Carpazia
14. Austriaca Apostolica Croazia
15. Apostolica Ungheria Magiara
16. Terre Baltiche
17. Finlandia
18. Terre del Nord
19. Imperiale Austriaca Terra di San Pietroburgo e Novgorod
20. Imperiale Moscovia
21. Bielorussia
22. Ucraina
23. Austriaca Tauride
24. Austriache Terre del Don e del Volga
25. Territorio Imperiale degli Urali e del Fiume Ural
26. Territorio Imperiale del Caucaso
27. Armenia
28. Ponto
29. Anatolia
30. Imperiale Rumelia
31. Imperiale Albania
32. Jugoslavia

1959: muore Elia di Borbone-Parma, Principe di Nizza e Re d'Italia.

1962: Muore l'Imperatrice Emerita Elisabetta Maria.

1968/1981: Periodo delle Riforme Culturali

1981: Muore Francesco Giuseppe II, gli succede il figlio secondogenito Guglielmo Francesco Giuseppe Maria, il cui erede designato a oggi è pronipote Francesco Giuseppe Ottone Veriando

2011: muore Ottone di Francia, Italia e Spagna. Con i suoi 72 anni e 117 giorni di regno supera di una settimana Luigi XIV, divenendo il monarca dal regno più lungo nella Storia d'Europa. Gli succede il figlio Carlo, il cui erede designato è il figlio Ferdinando.